

IL
CONTESTABILE
DI CHESTER

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL COMUNE

DI REGGIO

IL CARNOVALE 1840.



REGGIO

TORREGGIANI E COMP. TIP. TEAT.

A
SUA ALTEZZA REALE
F R A N C E S C O I V
D' ESTE
ARCIDUCA D'AUSTRIA
PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E BOEMIA
DUCA
DI MODENA REGGIO MIRANDOLA
MASSA CARRARA
EC. EC. EC.

ALTEZZA REALE

Quello è il più bel trono che si
orna delle arti belle: ond' è che
l'A. V. R. dona assai di favore a'
liberali studi, e fa ad essi colla
grazia sua il prezzo migliore.
Incuorato di questo io oso
presentare all' A V. R. il
melodramma che s' intitola del

CONTESTABILE DI CHESTER. E tanto più l'oso in quanto che questo libretto è messo in musica dal nostro concittadino Cavalier Giambattista Sangiorgio, ed ho posta ogni cura perchè le scene reggiane, già celebrate nel Maggio, tornino ora anche nel Carnevale a patrio decoro. Porto infine speranza che l' A. V. R. vorrà accogliere colla grandezza della bontà sua e l'umile dedizione e la riverenza che grandissima le professa

L' Umilmo Devmo Obblmo Servitore e Suddito

L'IMPRESARIO.

ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo Sig. Bertani Natale
Primo Violino e Dirett. d' Orchestra Sig. Boyer Luigi
Spalla, e Supplemento al Primo Violino Sig. Vezzani Prospero
Primo Contrabasso Sig. Spaggiari Pietro
Trombe (Sig. Zanichelli Nicola
 (Sig. Barbieri Giuseppe
Tromboni { Sig. Corradini Angelo
 { Sig. Manservi Giuseppe
 { Sig. Serpini Giuseppe
Violoncello Sig. Setti Giacomo
Primo Flauto Sig. Vergnanini Pellegrino
Ottavino Sig. Confetti Francesco
Oboè (Sig. Mariani Giuseppe
 (Sig. Pasini Luigi
Fagotti (Sig. Sirotti Natale
 (Sig. Comi Giuseppe
Violenze (Sig. Morandi Domenico
 (Sig. Pasini Venerio
Primo Violino de' Secondi Sig. Menozzi Luigi
Clarineti (Sig. Menozzi Pio
 (Sig. -Prampolini Pietro
Corni { *Prima Coppia* Sig. Morengi Francesco
 { Sig. Mariani Vincenzo
da Caccia { *Seconda Coppia* Sig. Bertolini Raimondo
 { Sig. Reggiani Francesco
Timpanista Sig. Manzini Vincenzo
Gran Cassa Sig. Bigi Lazzaro
Con altri Professori della città e forestieri

Pittore Scenografo Sig. Prof. Vincenzo Carnevali di Reggio
Il Vestiario è di proprietà della Sig. Arcangela Brunelli Panni di Bologna
Gli Attrezzi sono di proprietà del Sig. Luigi Negri di Parma.

PERSONAGGI.

UGO DI LACY, Contestabile di Chester, Crociato,
padre di

signor Matteo Alberti Socio Onorario delle
Accademie di Bergamo, Ferrara, e Firenze.

DAMIANO

signor Angelo Tommasi.

EVELINA BERENGARIO, Signora del Castello della
Montagna ed Orfana di Raimondo

signora Elisa Vernhet.

ARMANDO, vecchio confidente di Evelina

signor Francesco Calestani.

ADELE, giovane confidente di Evelina

signora Teresa Burcardi.

VENOINO, Capo de' Gallesi

signor Pietro Piacentini.

RODOLFO, Scudiero di Ugo.

signor Giambattista Perli.

CORO DI

Vassalli
Guerrieri
Scudieri
Damigelle } di Evelina

Crociati seguaci d' Ugo
Guerrieri di Venoino

COMPARSE DI

Popolo
Paggi
Soldati
Gondolieri } di Evelina

Soldati di Ugo

Rammentatore Sig. *Prospero Friggieri*

L' azione succede nel Castello
della Montagna e sue campagne adiacenti.

L' anno 1187.

Poesia del Sig. DOMENICO GILARDONI.

Musica del Cav. GIAMBATTISTA SANGIORGIO.

PARTE PRIMA.

LA PARTENZA DEL CONTESTABILE.

Interno del Castello della Montagna. Bastioni che cingono la
Fortezza muniti di torri. Porta serrata.

SCENA PRIMA.

POPOLO, GUERRIERI, ARMANDO; *infine* DAMIANO.

CORO DI POPOLO.

Nume! Deh porgi ascolto
Al trilunar lamento,
Al pianto, al mesto accento
De la cadente età!
Odi propizio almeno
Le vergini gementi,
I figli che innocenti
Implorano pietà!

DAM.(I) L'Orfana del Castello.

POP. Chi mai fia!

GUE. Chi va là?

ARM. Niun risponde!

(*ascende una delle torri*)

Ah! un guerrier che s' asconde
In nemico mantello!

POP. Chi sarà!

GUE. Chi va là?

DAM. L' Orfana del Castello.

ARM. Il convenuto segno.

Egli è de' nostri al certo.

Le soglie disserrate,

Nè il passo ormai di più gli contrastate.

(*Damiano è introdotto: egli è vòlto
in un manto dei Gallesi*)

(I) *Parola militare del giorno.*

Guerrier t' inoltra.
 DAM. (*riconos. Arm.*) Ei stesso!
 ARM. Ah non m'inganno.
 DAM. (*getta il manto*)
 No, ravvisami Armando.
 ARM. D' Ugo il figlio! Damiano!
 DAM. Che in mezzo a voi guidò d' un Dio la mano!
 CORO Damian! che così forte
 Nell' armi si rendè!
 ARM. Ma fino a queste porte
 Come traesti il piè?
 DAM. Allor che dense tenebre
 Io vidi in cielo avvolte...
 Le schiere ostili e barbare
 Nel sonno eran sepolte...
 M' inoltro e fra il silenzio,
 Chiuso in nemico manto.
 Le scelte accorte e vigili
 Sfuggo e si ben deludo,
 Che il varco a voi mi schiudo,
 Voi corro a liberar!
 CORO Figli! Da quelle spade
 Ei sol vi può salvar!
 ARM. E tante rie masnade
 Speri tu sol domar?
 DAM. Lunge non son dal campo
 Ben mille e mille squadre...
 Rapide al par del lampo
 Vèr noi le adduce il padre...
 Al suon de le sue trombe
 Pronti a seguir mi siate,
 Che allor le ostili armate,
 In mezzo a doppie lotte,
 Dovranno appien distrutte
 La fronte a voi piegar.
 TUTTI No, che mortal non sei,
 Hai fiamma in cor divina.
 Sarai per Evelina
 L'angelo tutelar!

DAM. Ah dite ov' è?
 ARM. Le luci
 Or chiuse in breve oblio.
 DAM. (*Sempre, bell' idol mio,*
Saprò vegliar per te.
Se posseder poss' io
Quel cor per mia mercè!)
 TUTTI Più il fato avverso e rio
 Qual pria per lei non è!
 DAM. (*Ah questo giorno,*
Che ognor sospiro,
Al mio ritorno
Spuntar vedrò!
E a te d' accanto
In quell' aurora,
Me stesso allora
Io scorderò!
Di mia vittoria
Superbo andrò!
Con te mia gloria
Dividerò!
 TUTTI Il fosco velo
 Già scopre un giorno,
 Che fausto in cielo
 Per noi spuntò!
 DAM. Ah pria che scopra il sol tutt' i suoi raggi,
 Ad Evelina, o tu che luogo tieni
 Del genitor già spento,
 Mi guida.
 ARM. Andiam (*). T' arresta...
 (*) (*S' ode da lontano un distinto*
suono di tromba guerriera)
 Non odi?...
 DAM. Ah! l'ora del cimento è questa!...
 Giunsero i nostri eserciti!
 ARM. Cresce il fragor!...
 DAM. Deh corri... vola... dille...
 Che i nemici Gallesi,
 Che il feroce lor prence Venoino,
 Per me, pel padre mio,

Ove speran trionfo, han tomba!...
 ARM. Addio (*parte*)
 DAM. Ah vederti neppur poss' io, mia vita!
 Deh almen l' imago tua,
 Il braccio ardito e invitto
 Mi regga.
 CORO Al gran conflitto!
 DAM. Al gran conflitto!
 (*snuda la spada, e parte seguito dalle truppe del Castello*)
 (*I guerrieri rimasti alla difesa del Castello ascendono le torri, e quanto essi narrano vien ripetuto dal popolo rimasto nell' interno delle mura*)
 CORO Offusca e copre il cielo
 Di polve un denso velo!
 Fuggon le armate ostili !
 Non han più scampo i vili!
 Gli evviva intorno eccheggiano!
 Si scorgon le bandiere!...
 L'armi, l'aste lampeggiano!...
 Ritornan di Lacy
 Le invitte schiere!

SCENA II.

Al popolo che si trova in iscena si riuniscono i guerrieri, che discendono dalle torri. Arriva EVELINA seguita dalle sue damigelle. Infine in mezzo alle schiere vincitrici comparisce UGO.

CORO Del prode ed inclito
 L'opre immortali
 La fama celebri
 Spiegando l'ali
 Nel più recondito
 Estraneo suol.
 EVE. Oh quai soavi grida!
 Come mi brilla il core!
 Damiano a me tu guida,
 Rendilo a me in tal dì,
 Pietoso amore.

UGO Eccomi a te, bella Evelina.
 EVE. (Oh Cielo!...
 Ugo!... E Damiano?...)
 UGO Dopo
 Tre lune intiere, scorse
 In nobili sudori,
 T'offro e consacro i conquistati allori.
 EVE. Come potrei, signor, quanto a te deggio
 Esprimerti...
 UGO Il mio cor di più non brama,
 Or che di stragi e lutto
 Resi tua patria sgombra....
 EVE. E Venoino?
 UGO Quel vil, sotto il cui ferro
 Periva a tradimento
 L'autor de' giorni tuoi, che la tua mano
 Conceder non gli volle
 Per nimistade antica,
 Inseguito dai miei, -sconfitto e vinto,
 Addurlo a me dovran prigionie o estinto!
 EVE. Oh Raimondo! Raimondo! Il cener tuo
 No, non sarà pia inulto!
 Ugo ti vendico!... Quell' Ugo istesso,
 Che avevi a lato nel pugnar...
 UGO T'inganni.
 Favor cotanto il ciel non mi concesse,
 Che difeso io lo avrei!... Ben lunge io m'era
 E tardi a lui sorvenni,
 Ch'ei già spirava, ed un arcan lasciava...
 EVE. Un arcan!...
 UGO Che decide
 Del destin di tua vita!...
 EVE. (Che sento!)
 UGO Ahi mentre a me chiedeva aita!...
 EVE. (Padre! E che mai pretendi?...)
 UGO Piangea, gemea prostrato sul terreno
 Divenuto vermiglio!...
 Ahi perchè allor non mi si chiuse il ciglio!...
 EVE. Tu scolori... tu taci... tu tremi...
 UGO Pare udirlo... vederme lo ancora!...

EVE. Di'. Quai furo i suoi gemiti estremi?
 UGO Io li tenni qui occulti finor.
 EVE. Deh! gli svela...
 UGO Vien meno l'accento...
 EVE. Li palesa...
 UGO Mi manca il vigor.
 EVE. A che indugi?...
 UGO Qual fiero momento!
 EVE. Ah! più incerto non rendermi il cor.
 UGO Tu lo vuoi?...
 EVE. Dir mel devi una volta;
 Parla.
 UGO Ebben...
 EVE. Deh! prosegui...
 UGO M'ascolta:
 Moribondo, e quasi esangue,
 Col pugnale che lo trafisse,
 Ribagnando nel suo sangue
 Queste cifre a stento ei scrisse!...
 (*cava dal suo seno una pergamena rotolata*)
 Sorto poi sull'egro fianco,
 M'abbracciò... mi porse il foglio...
 Dir volea: vendetta io voglio...
 Ma ricadde... impallidì., (*le porge il foglio*)
 Leggi, leggi, ed un obbligo
 Copra il tristo sovvenir!
 EVE. „ Preda io son d'ingiusta morte... (*leggendo*)
 „ Non vedrò la figlia mia...
 „ Deh la salva e tua consorte...
 „ In compenso e premio sia...
 (*Sposa al padre di Damiano!...*)
 E Damian scordar dovrei !...
 Quel che il cor, gli affetti miei,
 L'amor mio, tutto rapì?...
 UGO (*Fisso ha il guardo! Abbrividisce*)
 EVE. { Regge appena! Istupidì!)
 UGO { Lessi, lessi, e sol desio
 Men funesto l'avvenir!
 Le mie cure, l'amor mio
 Calmeranno il tuo martir!

SCENA III.

Coro di GUERRIERI di EVELINA; apportando le spoglie di VENOINO e detti

CORO Ah signor, di Venoino
 Noi rechiamo a te le spoglie.
 EVE. Egli spento!
 CORO E suo destino
 Fu il perir.
 UGO Felice me!
 Evelina io ti precedo;
 Fuor le mura in pompa vieni,
 Nodo eterno c'incateni,
 Già l'impone il padre...
 EVE. (Ahimè!)
 Sì... mio padre.
 UGO E a che smarrita
 Tu?...
 EVE. (*confusa*) Lo amava... ei pur mi amò!...
 UGO Più di lui che ti diè vita,
 Deh t'accerta io t'amerò!
 EVE. (*Senza lui ch'è la mia vita*)
 Fra le pene io spirerò!)
 UGO Sul campo ov'io pugnai
 Noi stringerem le destre:
 Colà giurar m'udrai
 Amor, costanza e fè.
 Sarà fra tende il tempio,
 L'altar fra i miei trofèi;
 Quanto acquistar potei
 Vedrai d'intorno all'ara...
 Credi, deh credi, o cara,
 Ch'io sol vivrò per te!
 EVE. Sul campo ove pugnasti
 Noi stringerem le destre,
 Colà giurar mi basti
 Che sarò sposa a te...
 Ma se stemprarsi in lagrime
 Il ciglio scorgerai...
 Se pianger mi vedrai

Allor che m' hai d' accanto...
Credi, deh credi!... è un pianto
Che fine avrà con me.

*(Evelina si ritira colle damigelle. Il popolo pre-
cede il Contestabile che si divide da lei uscen-
do con l' armata dall' interno del Castello.)*

SCENA IV.

Interno del Padiglione del Contestabile.

DAMIANO e RODOLFO.

DAM. Ebben, Rodolfo?
 ROD. Il padre or or qui riede.
 DAM. Di, vedesti Evelina?...
 ROD. La vidi.
 DAM. Ed era?...
 ROD. Ad Ugo accanto.
 DAM. (E quando
 Mi fia dato vederla?)
 ROD. Ma tu perchè si mesto?
 DAM. Rodolfo! Ah tu non sai
 Qual io nutro nel cor fiamma vorace!
 ROD. Deh ti spiega, Damiano.
 DAM. Allor ch' io già piangea la madre estinta,
 Raimondo un dì condusse
 Evelina di Chester nel Castello...
 Ah quel soave riso
 Me stesso ha da quel dì da me diviso!...
 Che intesi! E speri?
 ROD. Possederla ormai!
 DAM. E vuoi?
 ROD. Chiederla al padre...
 DAM. Ah tu ignori...
 ROD. Che mai!
 DAM. Ch' ella è già...
 ROD. Segui...
 DAM. T' accheta. Ugo s'appressa. (parte)

SCENA V.

UGO e DAMIANO.

UGO Damiano!
 DAM. Padre...
 UGO De la gioia mia
 In sì bel giorno ancor te voglio a parte.
 DAM. Parla: qual gioia?
 UGO Sì; palese alfine
 Un antico mistero a te pur sia,
 Ch' io finor occultai...
 DAM. (Cielo! Che scoprirò! Che sarà mai!)
 UGO Evelina in consorte
 Donommi in guiderdone
 Raimondo, allor che lo vincea la morte!
 DAM. (Eterno Iddio! Che ascolto!)
 UGO E mia sposa in tal giorno
 Ella sarà... Qual suon?... Dessa! Evelina
 Qui s'inoltra... oh contento!...
 DAM. (Ella s' appressa, ed io morir mi sento!)

SCENA VI.

EVELINA seguita dalle Damigelle, dalle Guardie e detti

EVE. (Chi mai veggio! Damiano!)
 Fida a quanto promisi,
 Eccomi a te, signore.
 UGO Damian, rimira in lei
 L' arbitra amica degli affetti miei.
 DAM. Ella t' ama?...
 EVE. Ah sì... Amo...
 E il ciel... il ciel lo sa!
 UGO Qualcun s' avvanza...
 ROD. Ah Rodolfo, che rechi?
 ROD. Ricardo, l' Anglo Sire,
 Qui suoi cenni t'invia. (gli mostra una
 pergamena suggellata)

UGO Porgi
 DAM. (Che mai sarà!)
 EVE. (Gran Dio! Che fia?)
 UGO (* Ah!.. Partir!.. Il voto!.. Oh cielo!..)
 (* con forza appena letto)
 DAM. (Si rattrista!)
 UGO (Oh pena ria!)
 EVE. Deh, signor...
 DAM. Padre che fia?...
 UGO Ah! vi deggio abbandonar!
 EVE. (a 2. E mi puoi così lasciar?)
 DAM. (a 2. E mi puoi così lasciar?)
 UGO Ver la terra del deserto
 Peregrin guerrier devoto.
 Me richiama un santo voto
 Profferito su l'altar.
 EVE. E potrai?...
 UGO Partir degg' io...
 Tutto olà si appresti il campo (Rodolfo
 E vorrai? parte)
 DAM. Promisi a Dio!.. (volto con affetto
 UGO ad Ève.)
 Ma di fede un giuramento,
 Pria che parta a me concedi.
 ÈVE. Ah!.. tu il vuoi... Ebben... tel giuro!
 DAM. (Me infelice!)
 UGO Oh caro pegno!
 EVE. (Oh barriera al mio sperar!)
 DAM. (E la deggio abbandonar!)
 UGO Damian, l' affido a te...
 Difendila per me...
 Ei teco ognor sarà...
 Di me ti parlerà.
 DAM. ÈVE.
 Cielo! l' affidi a me! Cielo!.. che fia di me!
 Con lei lontan date!.. Ah no... qui ferma il piè !
 (Ella con me sarà?.. (Meco restar dovrà...
 E il cor resisterà?..) Di me che ne avverrà!..)
 UGO Ma rammentate almeno
 Quando verranno quest' ore,

Chi vi stringeva al seno
 Piangendo di dolor.
 DAM. EVE.
 Lunghi dal padre mio, Priva del padre mio,
 In sì tremendo stato... In sì tremendo stato...
 Tempra gran Dio nel seno Tempra gran Dio nel seno
 L'affanno del mio cor. L'affanno del mio cor.
 UGO Non più, si vada...
 DAM. Ah!...
 EVE. Parti?
 UGO E m' arrestate ancor?
*Qui s' ode lo squillo delle trombe guerriere.
 S' alza la tenda di prospetto, e si scopre la
 pianura sottoposta al Castello della
 Montagna tutta ingombra di popolo, delle
 armate di Lacy de' Berengarj e de' Cavalieri
 Crociati che cantano il seguente*
 CORO Di croce lo stendardo
 L' Anglo — Normanna gente
 Vittrice in Oriente
 All' aura spiegherà.
 E di sue glorie in segno,
 All' orbe cristiano
 La palma del Giordano
 Tornando mostrerà.
 UGO L' amor di voi, di Dio,
 Che sì m' infiamma il petto
 Fia guida al braccio mio,
 Sostegno al mio valor! (ad Evelina)
 Ma poi se cado esanime.
 Se i fidi miei son vinti,
 Allor che il bronzo funebre
 Rammenta all' uom gli estinti,
 Pietosa qualche lagrima ,
 Spargi per me tu ancor.
 Tu vola ov' è il mio cenere; (a Damiano)
 Vendica il genitor.
 EVE. Ch' io sparga qualche lagrima?...
 DAM. Ch' io vendichi il tuo cenere?...

a 2.

Ah come mai può reggere
A tanto affanno il cor!
EVE. Tu spento non cadrai...
DAM. La patria rivedrai...
a 2.

Ma di te privo, ah! credilo,
M'ucciderà il dolor.
E sol per mia memoria
Verrai sull'urna gelida
Pietoso a darmi un fior!
UGO Stringimi al sen. M'abbraccia.
EVE. Signore...
DAM. Ah padre mio!..
TUTTI Oh giorno di dolor!
UGO Io parto. *(l'esercito
comincia a partire)*
a 3.

Addio!

*(Il Contestabile parte alla testa de Crociati;
Evelina si ritira nel Castello, Damiano la segue
collo sguardo)*

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

L' ASSENZA DEL CONTESTABILE.

Stanza con Alcova

(Scena vecchia)

È vicina l'aurora

SCENA PRIMA.

EVELINA *sta dormendo.*

Che!... mi chiami spergiura!... *(sognando)*

Ugo... Tu tremi !... Ah? calmati...

Io son la rea!... No. con ha colpa il figlio!

(sorgendo ad un tratto spaventata)

Cielo!... l'ombra del padre

Minacciosa m' insegue!... *(ritorna in sè stessa)*

Ahi che fu sogno il mio!...

Deh! fa che non si avveri, eterno Iddio.

(ode un flebile suono)

Che ascolto!... quai concenti!

DAM.

In quell' ora che si tace

(cantando sotto le mura)

Cheto il mondo in dolce obbligo,

Solo desto al mormorio

De le fronde e del ruscello,

A la Donna del Castello

Facea ronda un Cavalier.

Vôlto al cielo, con le stelle

Numerando i suoi tormenti,

Rispondeva a quei lamenti

Il garrir di tristo augello,

Nè la Dama del Castello

Fu pietosa al Cavalier.

EVE.

Ah! sei tu, bell' idol mio!

Son pur tuoi quei cari accenti!

Ah! non sai che tai tormenti

Addurranno nell' avello
 Quella Dama del Castello
 Ch' è pietosa al cavalier!
 Tacque... non l' odo... Adele?.. Ah dove sei?
 Da tutti in abbandono!...
 Mi lascia Adele ancor?...

SCENA II.

ADELE ed EVELINA.

ADE. No, teco io sono.
 Che mai t' avvenne? Parla...
 ÈVE. (*quasi fuori di s e*) Qui...
 ADE. Finisci...
 EVE. Ugo!... il padre... egli stesso!...
 L' amo, Adele, ed assai !
 ADE. Chi?
 EVE. (*rientra in sè stessa*) (Ciel che dissi!..)
 ADE. L' amica tua fedele,
 Stretta a te da' prim' anni,
 Non merta più?..
 EVE. Deh taci... ah taci... Adele!...
 Lascia omai che nel mio core
 Serbi ognor l' arcan sepolto;
 Che nel regno del dolore
 Sia compagno eterno a me!..
 Nè mai chieder perchè piango...
 Chi infelice mi rendè!..
 ADE. (Qual sospetto!., oh giusto Cielo!
 Serba illesa la sua fè!)
 EVE. Nel tempio sacro a Dio
 Pace sperar potrei!..
 Là solo i pianti miei
 Potrebbero cessar!
 Ma l' ombra, ahimè, del padre
 Mi danna a lagrimar!
 ADE. Deh non squarciarmi il core,
 Non farmi più penar!...
 EVE. Ma qual suono?
 ADE. I fidi tuoi,
 Che qui volgon il lor piè.

SCENA III..

La Scena è rischiarata dal giorno. Arrivano gli scudieri e le Damigelle di EVELINA, che accinti alla Caccia cantano il seguente

CORO Vieni alle selve.
 Vaga donzella,
 Vieni le belve
 Ad inseguir.
 Piacer silvestri
 Noi ti apprestiamo;
 Giochi campestri,
 Puro gioir.
 EVE. I giorni miei
 Sempre infelici!..
 ADE. Oh ciel! che dici?
 Ti rasserena...
 EVE. Oh affanno! oh pena!...
 Ah sì... verrò...
 ADE. Teco è colei.
 Che ognor t'amò!
 EVE. Furo un rapido momento
 La mia pace, il mio contento,
 Quando l' angelo d' Amore
 A me apparve, e il cor rapì!..
 Fiso il ciglio appena in lui,
 L' ebbi sculto nella mente...
 Lo perdei, e assai più bello
 Me lo vidi ognor presente...
 D' un amore sventurato
 Io la vittima sarò!..
 E quell' angelo adorato
 Io per sempre perderò!
 ADE. Perplessa, incerta, e attonita
 È avvolta in dubbio e tema!..
 Potessi almen comprendere.
 La ria cagion qual' è!

CORO (Assorta in triste immagini
Par che vacilli e gema!...
Che la sospinga a piangere
Un ben che già perde!)
(*tutti partono*)

SCENA IV.

Masso di rocca, con torrente su cui un ponte.
Un' apertura guida a vie sotterranee.

VENOINO, seguito da' suoi seguaci.

VEN. Di mia vendetta, amici,
È questo il loco!.. Estinto ognun mi crede!..
Giovi al disegno mio l' inganno altrui!..
Venoino respira!..
S' avverso fato volle
Ch' io sconfitto piegassi
La fronte al vil Normanno,
Vivo, Evelina, ancor... vivo a tuo danno!..

CORO Sì quel sangue ferve in petto,
Che l' ostile acciar non tinsè!..
Pende ognun da un sol tuo detto,
Dal tuo vindice pensier!

VEN. Dunque all' opra. Or or l' ingrata
Valicar dovrà quel flutto!..
In vederla a me prostrata,
E in balia del mio poter,
Fia maggior d' ogni contento
Quel momento di piacer!

C. DI CAC. Inoltramci. (*lontano*)

VEN. Vi tacete...
È pur dessa!

SEGUACI DI VEN. Son gli indegni ;
Tronchi morte il lor gioir.
Svenerai...

VEN, Trafiggerete...
CORO Chi d' opporsi a' nostri sdegni
Nutre in petto stolto ardir!

VEN. Sotto il ferro sacro a vendetta
Trar dovranno gli estremi singulti!..
I lor corpi trafitti od inulti
Rimarranno insepolti per me!

SCENA V.

*Nel mentre Venoino co' suoi si nasconde dietro il masso,
Damiano alla testa de' Cacciatori attraversa il torrente
sopra un ponte che lo sovrasta, ed Evelina colle Cacciatrici
approda al lido per mezzo di più batelli cantando il
seguito*

CORO Voga, voga siam presso alla riva,
Forza e braccio, solchiamo quest' onda;
Voga, voga, approdiamo alla sponda,
Dal batello si liberi il piè.

(*Venuti tutti in iscena senza oltrepassare il masso, si dividono
in più drappelli per la foresta, seguendo le donne gli
uomini metà da una parte, metà dall' altra, continuando a
cantare*)

Su compagni, l' indomite fiere
Dal più folto sentiero snidiamo.
Per diverso cammin ci partiamo,
Su corriamo le belve a ferir.

SCENA VI.

VENOINO co' suoi di seguito, ed EVELINA.

EVE. (*in distanza*) Pietà!.. Soccorso!..
VEN. (*trascinandola*) E da chi mai l' implori?..

Tutti ti abbandonarono!..
Alfin. spietata, in mio poter tu sei!..

EVE. Barbaro!... E che pretendi?

VEN. Amor!..

EVE. Non mai!..

VEN. E vuoi?

EVE. Piuttosto morte!

VEN. E morte avrai,

Ma inonorata, infame...

CORO *di lontano.*

Damian!... Salva Evelina!...
Venoin l' ha rapita!...

EVE. Ah!...
VEN. (Che mai sento!...

Son perduto!) Mi segui...
E dove?

EVE. In questo speco.
VEN. Là sepolta vivrai,
Infin che tutti io spenga i tuoi seguaci!...

EVE. Crudele!... Deh mi lascia!...

VER. No. Più non fuggirai...

EVE. Oh giusto ciel!... Pietà!...

VER. Pietà, non mai!

(*la spinge entro il sotterraneo, che chiude
colla lapide, e quindi raggiunge i suoi*)

SCENA VII.

DAMIANO, quindi EVELINA; infine il CORO.

DAM. Evelina!... Evelina!...
Indarno a me ti chiamo!...
Forse vittima sei del vil tiranno!...

EVE. Chi m' aita!...

DAM. Qual voce!...

EVE. Chi mi salva!...

DAM. M'illudo?...

Donde partì quel gemito?

EVE. Damiano...

DAM. Ah!... Evelina!...

EVE. Soccorrimi...

DAM. Di là venne il lamento!...

Giusto cielo m'assisti!.. (*) E fia pur vero?..

(*) (*apre la lapide e ne trae Evelina*)

Salva ti veggio?... Venoin, feroce

Sol contro donne, il vile

Avvezzo al tradimento,

Fea prova di valore e d' ardimento.

EVE. Per te ritorno in vita!...

DAM. Vita che ad altri è data...
EVE. Non io la diedi, che di me disporre
S' io sol potea...

DAM. Deh segui...
EVE. Che mi chiedi?

DAM. Che?... Ami forse altro oggetto?..
EVE. Io?...

DAM. Amo io pure...
EVE. Chi mai?

DAM. Donna che col suo riso
L' idea del ciel mi dona;
Che dal dì ch' io la vidi
Piaga m' aperse in core!...

EVE. Che dici? Tu saresti?...

DAM. Un infelice, che d' amor si strugge...

Che un sacro cenno rispettar dovea!...

Che sol dell' amor suo mirar potea

Le incantevoli luci,

Morendo nel desio di dirti io t' amo!...

Ciel !... Tu m' ami?...

EVE. T' adoro!...

DAM. E a te fedel ognora,
Sarò, tel giuro, oltre la vita ancora!...

EVE. Oh parola?...

DAM. Ah si, ch' io t' amo!...

a 2. Tu sei quell^o_a ch' io sol bramo!...

Tu che vita ed universo

Fai scordarmi accanto a te!

EVE. Ciel! che dissì ? Oh mio rossore!

Ugo!...

DAM. Oh nome! il genitore.

EVE. Nol rammenti?

DAM. Oh rimembranza!

EVE. Fuggi, involati da me!

DAM. Vuoi ch' io fugga?

EVE. Ah fa che il cielo

Sappia sol che rea son io,

Ma deh salva l'onor mio,

Serba illesa la mia fè!

DAM. Te lasciar, bell' idol mio!...
 Da te lunge trarre il piè?...
 E vorresti che il mio core?...

EVE. Taci... vanne...

DAM. Ah! pria ch' io parti...

EVE. È delitto 1' ascoltarti.

DAM. Soffri almen...

EVE. Pietà di me.

EVE. DAM.
 Là sotto il salice (Alle sue lagrime,
 Dov' è sepolto Al duolo atroce,
 Del padre il cenere Mi piomba all'anima
 Gemito ascolto. Paterna voce,
 Che dice „ Ahi perfida! Che dice „ Ahi perfido
 E l'ami ancor?... Ingrato cor!...))
 Ah ch' io son misera! Di te più misero
 Nacqui al dolor! Mi rese amor!...

CORO Evelina...

EVE. I miei seguaci...
 Nè degg' io te più veder?

CORO Damiano...

DAM. Oh duolo!...

EVE. Ah taci!..
 Non svelarti.

DAM. Oh rio dover!

CORO Salva fosti?... (*ad Evelina*)

DAM. A voi la rendo.
 Venoin?...

CORO Spento è l'infido

EVE. Ciel!

DAM. Fia ver!

CORO Più. non temer.

DAM. Ite, e il cenno qui mi attendo
 Del partir.

CORO Si voli al lido
 A far segno al gondolier. (*partono*)

EVE. E ancor t' arresti?...

DAM. Cara,
 Per dirti sol che morte...

EVE. Questa sarà mia sorte!

DAM. Serbata è solo a me!...
 Ah no. Tu vivi al padre,
 Speranza è mia seguace!
 Nella magion di pace
 Io scenderò per te!
 E nell'avello allora
 Ricorda chi ti adora,
 Che il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è!

EVE. Come serbarmi al padre!
 Chi darà freno al pianto?
 Ah tu lo puoi soltanto,
 Che tutto sei per me!
 E s'io morirò, tu allora
 Ricorda chi ti adora,
 Che il rammentar gli estinti
 Colpa, mio ben, non è.
 a 2.

CORO Se in vita siam divisi,
 In ciel sarai con me!
 A varcar la rapid' onda,
 Vieni, o prode cavalier.
 Del torrente in su la sponda
 Impaziente è il gondolier.

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA.

IL RITORNO DEL CONTESTABILE.

Luogo remoto.

(Scena vecchia.)

Verso la destra dell' attore un' antica cappella
diroccata.

SCENA PRIMA.

*Mentre infierisce un temporale si vede inoltrare il CONTESTABILE
involto in un manto da Solitario e seguito da RODOLFO, cui
impone di recarsi verso il Castello.*

UGO Il nembo si dilegua!...
Così svanisse in me l'atroce affanno!...
Oh quanti disfidai
Perigli!... Il fior de' prodi miei disperso!...
Ferito!... insidiato!... E quest' alfine
Vita che m' avanzava
Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio
Mille colpe aggiungea
A quanto già Rodolfo a me dicea!...
Ingrato figlio!... obbliarmi!...
Tradirmi!... nè di pianto
Stilla versar de la mia morte al grido!...
Ma ritorna Rodolfo...

SCENA II.

UGO e RODOLFO.

UGO Il cenno mio compisti?...
Inosservato
Ad esplorar ne stava,
Quando Damian sorvenne...
UGO Ch' ei qui venga.

ROD. Ver questo loco ei move,
Onde a dirtel precorsi... Ah sì... non erro...
UGO No, non t' illudi... È desso!...
Lasciami sol con lui. Tu là m' attendi
Ove sono i miei fidi. *(Rodolfo parte)*

SCENA III.

*UGO s' asconde entro la Cappella. DAMIANO discende dal
colle, pensoso.*

DAM. In quale stato
M' hai tu ridotto, o avversa e cruda sorte!...
Del fatal nodo ha morte
Ogni legame infranto!...
Acquisto un ben., ne perdo un altro intanto!...
UGO *(Figge lo sguardo al suol!)*
DAM. Evelina sei mia!
UGO *(Che intesi ! Iniquo!)*
DAM. Ah fin d' allor te posseder bramava,
Ch' eterna fè giuravi
Al padre...
UGO *(Traditor!)*
DAM. Ma egli è già spento!...
Del Giordan su le rive
Ei trafitto spirò!...
UGO T'inganni... ei vive!...
DAM. Eterno Iddio! Tu stesso!
UGO Ten duol?...
DAM. Che dici?...
UGO Nol vorresti forse?
DAM. Che parli?... Ah padre!...
UGO Oh quanto
Fui stolto allor che lunge io mi credea
Almen non obbliato.
Ed era invece offeso ed esecrato!...
DAM. E colpevol mi credi?
UGO Sì perfido! Negarlo a me non puoi!...
DAM. Ah dirti almen desio...
UGO Non hai discolpa...
DAM. Ascolta, o padre mio!...

UGO Fuggi, vanne, sciagurato!..
Mentre il sangue di tuo padre
Per la croce si versava,
Tu il tradivi, o figlio ingrato...
Obbliavi il tuo dover.

DAM. Sì, n' andrò in eterno esiglio...
Fuggirò da te lontano;
Ed un giorno t' avvedrai,
Che morì, ma seppe il figlio
Rispettare ogni dover!

UGO Tu innocente?..

DAM. Ah! sì... mel credi...

UGO Ma Evelina?..

DAM. (Che mai dir!)

UGO Non rispondi?

DAM. Che mi chiedi!...

UGO Traditore!... Maledir!...

UGO	DAM.
No, no, disperdi, o Nume,	Deh. tu disperdi, o Nume,
L' incauta e rea parola!..	L orrenda sua parola !..
Ove n' andrebbe il figlio	Ove n' andar potrei
Dal padre maledetto!...	Dal padre maledetto!...
Ove trovar più. pace,	Ove trovar più pace...
Ove alimento... tetto...	Ove alimento... tetto...
Gli appresterei io stesso	Mi appresterebbe ei stesso
Vita peggior di morte!..	Vita peggior di morte!..
Io stesso, io stesso, ah no!	Ei stesso, ei stesso, ah no!
Son padre, e il pianto mio	Ritrovi il pianto mio
Trovi nel sommo Iddio	Pietà nel sommo Iddio,
Pietade a tanto error!..	Pietà nel genitor!

DAM. M' odi... Ah! padre...

UGO E che pretendi?

DAM. Evelina...

UGO A te l' avvinse

DAM. Ah non è vero!...

UGO Sol la vidi. Ci parlammo...
Lagrimando insiem giurammo
Te per sempre rispettar!..
Deh se questo è il mio delitto,

UGO T'offro il sen, mi puoi svenar.
(Che mai sento? E sì ragiona
Chi si copre d'un delitto!)
Sorgi: l' ira m' abbandona
A quel franco favellar!...

DAM. Ciel! tu solo il puoi calmar.

UGO	DAM.
Gran Dio, che dal cielo	Gran Dio che dal cielo
Miei pianti accoglievi;	Accogli il mio pianto.
Che a piè del Carmelo	Che vedi il mio core,
Spirar mi vedevi,	Che l'angue, che more,
Deh fa che innocente	Deh fa che innocente
Riabbracci mio figlio,	Riabbracci suo figlio,
E chiudimi il ciglio	E chiudimi il ciglio,
Che lieto morirò!	Che lieto morirò!

UGO Deh vieni, mi segui.

DAM. Ah dove, signor?

UGO Nel tempio.

DAM. Che ascolto!
Ahi povero cor! (*partono*)

SCENA IV

Stanza come nella Scena I. della Parte seconda.

ARMANDO *ed* EVELINA.

ARM. Evelina, ti calma.

EVE. Armando... oh cielo!...

ARM. Ugo ritorna... è mio...

EVE. Sì. tuo consorte...

ARM. E al tempio

EVE. Degg' io?...

ARM. Dargli la destra.

EVE. Non mai...

ARM. Che dici?...

SCENA V.

ADELE *e detti.*

ADE. A te rivolge il passo...

EVE. Chi?

ADE. Di Damiano il padre...

EVE. Ch'io fugga...
 ARM. Ah no. T' arresta,
 ADE. Pensa alla data fede.
 ÈVE. Ah sì. Rammento... Ugo...
 SCENA VI.
 UGO *e detti.*
 UGO Ugo a te riede...
 Ma che?...
 ÈVE. Signor...
 UGO Favella
 EVE. De la tua morte il grido...
 UGO Mendace fu... Tu m'inspirasti ognora
 Nel furor delle pugne
 Valor novello, e solo a te pensando...
 ÈVE. Pensavi a me?...
 UGO Affrontai
 Ogni periglio, e ardito il superai;
 Nè al ritornar credea che così trista
 Te rinvenir dovea!..
 EVE. Deh!...
 UGO Forse tu dimentica.
 EVE. (Che dirgli! Qual martoro!)
 ADE. (Trema!)
 UGO Rispondi.
 ARM. (Il duol 1' opprime!)
 ÈVE. (Io moro!)
 UGO A che sospiri?...
 Perchè tremar?...
 ÈVE. Ah no, t' inganni...
 (Che dir!... Che far!)
 ARM. (I suoi martiri
 Non può narrar!)
 ADE. (In sen gli affanni
 Non sa frenar!)
 a 4. Pietoso ciel, che leggi
 Nel suo dolente core,
 mio

L' la
 M' assisti, mi proteggi
 Deh calma il suo penar!
 UGO Indissolubile (*con arte*)
 Eterno nodo,
 Or dunque avvincere
 Potrà il tuo cor?
 EVE. Giurai di stringere
 L' eterno nodo:
 Da te dipendono
 Gli affetti, il cor.
 UGO Meco ne vieni.
 Sgombra il dolor.
 EVE. (Damian! ti perdo...
 Funesto amor!)
 UGO (Geme la misera
 Nel suo dolor.)
 ADE. (Piange la misera,
 Le manca il cor.)

SCENA ULTIMA.

Atrio esterno del Tempio.

*Coro di Crociati, seguaci del Contestabile. Scudieri,
 Damigelle e Paggi di Evelina, Infine UGO ed EVELINA,
 seguiti da RODOLFO, ARMANDO ed ADELE da una parte,
 DAMIANO dall'altra.*

CORO Un laccio indissolubile
 Tessa ed intrecci amor.
 Imene in nodo stabile
 Leghi beltà e valor.
 E come insiem tramandano
 Due fiamme un sol fulgor,
 Due cori e due bell' anime,
 Formino un' alma, un cor.
 EVE. (Oh Dio! Damian! Qui giunge!)

DAM. (Ella! Vederla! E in qual momento!..)
 UGO Alfine
 Giunse quell' ora sospirata tanto
 Che fra più cari miei
 Appien poss' io bear mi...
 Era dubbia per me fra l'ire e l'armi!
 EVE. (Mi strazia il cor!)
 DAM. (Più non resisto!)
 ARM. (Nume?
 L' assisti !)
 DAM. Padre... al figlio tuo concedi...
 UGO Parla.
 EVE. (Che mai gli chiederà!)
 DAM. Che appena
 T' avvince Imene in dolce
 Nodo a colei, che a te destina il cielo...
 Io possa ormai su quella sacra terra
 Imitarti...
 UGO (Qual nuovo assalto è questo!
 Forza o mio cor!...) E vuoi?
 DAM. Che tua preghiera
 Ottenga dal Motor de l' Universo
 Pel tuo Damian celeste guida... e tu,
 Evelina, felice il padre rendi!
 UGO (Oh qual virtù!..)
 EVE. (Non reggo!
 DAM. Tu taci?... Volgi il ciglio!...
 Deh non negarmi... abbi pietà del figlio!...
 Se mi perdi, o padre amato,
 Teco resta quell' oggetto,
 Che può renderti beato,
 Ch' ogni ben ti arrecherà!
 Nel conflitto, e in mezzo all' armi,
 Se n' è avversa ancor la sorte,
 Fia pur bella la mia morte,
 Che ogni affanno troncherà!
 UGO (No l' autor de' giorni tuoi
 Ogni ben ti renderà!)
 EVE. (Ah fuggir colei tu vuoi,
 Che d' angoscia spirerà!)

ARM. ADE. ROD. CORO.
 (Ciel ! deh veglia a' giorni suoi
 Se per te combatterà!)
 CORO
 Gl' incensi fumano
 Presso gli altarij
 Votivi cantici
 S' ergono al ciel.
 Signor affrettati...
 UGO Venite, o cari...
 EVE. (Ahimè, che palpito!)
 DAM. (Aita! oh ciel!)
 UGO
 Ma pria di compiersi
 Pompa divina,
 Tutti mi ascoltino...
 Bella Evelina,
 Porgi la mano,
 E sii consorte...
 EVE. (Morir mi sento!)
 DAM. (Io manco!)
 UGO A Damiano!
 DAM. (Giusto cielo! Mi^a consorte!
 EVE. (
 UGO Si. Dovuto è un tal compenso
 A virtude, a tanta fé!
 DAM. Padre...
 UGO Figli...
 EVE. Oh fausta sorte!...
 DAM. (Qual contento, sommo, immenso
 EVE. (Tua virtude a noi rendè!
 EVE. È tale il dolce incanto
 Che porge a me l'idea
 D' aver per sempre accanto
 Un ben ch' io già perdeo,
 Che in estasi soave
 Quest' anima rapita
 Dimentica la vita
 E si trasporta in ciel!
 DAM. E al par di te quest' anima
 In estasi rapita,
 Dimentica la vita,

36

UGO

E si trasporta in ciel!
Ah sì, per voi quest' anima
Ritorna a nuova vita,
Vivi a lui sempre unita.
Serbati a lei fedel...

ARM. ADE. ROD. *e* CORO.

Eroe così magnanimo,
Avventurato appieno
Viva de' figli in seno,
A lui sia fausto il ciel!

Fine del Melodramma.